

Consiglio ministri

Stanziate 1750 miliardi per il Friuli

ROMA — 1750 miliardi: è questo lo stanziamento del governo per il completamento delle opere di ricostruzione delle zone colpite nel '76 dal terremoto nel Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento è stato approvato ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri. La proposta — di concerto con i ministri La Malfa e Andreotti — è stata dello stesso presidente Giovanni Spadolini.

Tra i principali disegni di legge approvati v'è un provvedimento, proposto dal ministro De Michelis, diretto al trasferimento degli impianti del gruppo Sir a società controllate dall'Eni. Il tutto — dice il comunicato finale — in vista di un programma di definizione della situazione debitoria del gruppo Sir sia nei riguardi della cassa depositi e prestiti che nei confronti degli altri creditori, tenendo presente principalmente l'interesse della produzione e il problema occupazionale. Su proposta del ministro degli Esteri Colombo è stato approvato un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione della convenzione tra Italia e Finlandia, firmato ad Helsinki il 12 gennaio '81. Pensioni privilegiate spetteranno ai superstiti dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere: il provvedimento è stato proposto dal ministro di Grazia e Giustizia e il Consiglio lo ha accettato.

Ci sono poi un'altra serie di provvedimenti di legge approvati: un disegno presentato dal ministro Marcora recante prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione dei giocattoli, un decreto in materia di tutela della Repubblica per l'approvazione dello statuto dell'Anav (Azienda autonoma per l'assistenza al volo) che entrerà in funzione col primo gennaio '82.

Il Consiglio dei ministri ha designato, poi, tre rappresentanti del governo nella commissione paritetica per la Valle d'Aosta, ha nominato su proposta di Lagorio — l'ammiraglio Fulvio Bazzani direttore generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti navali. Il Consiglio ha, infine, esaminato varie leggi regionali. La seduta è finita alle 16,40: è durata poco più di un'ora e mezzo.

Gravi incidenti mentre si discutevano i punti chiave del provvedimento

Camera: aggressione radicale fa slittare la legge sulla P2

Cicciomessere ha tentato l'assalto al banco della presidenza: espulso dall'aula - Pretestuoso intervento di Tessari su un permesso non concesso ad un disegnatore satirico - Infondate accuse ai comunisti

ROMA — Nuova gravissima provocazione radicale nell'aula di Montecitorio: il deputato radicale Roberto Cicciomessere ha stavolta addirittura tentato l'assalto al banco della presidenza della Camera, servendosi di una provocazione. Ed ecco allora che, intervenuto nella discussione sulle procedure per lo scioglimento delle associazioni segrete, all'improvviso il deputato del PR Alessandro Tessari ha cominciato ad invectivare contro il presunto allontanamento da una delle tribune del pubblico di un collaboratore di «Lotta continua», Vincenzo Gallo, che ha recentemente illustrato quel giornale con sue vignette satiriche su Montecitorio.

Da qui a far passare costui per la vittima di chissà quali prevaricazioni-vendette, il passo è stato breve e Tessari l'ha compiuto con tanta impudenza da non rinunciare ad un inaudito attacco al presidente della Camera neppure quando la campanella di Jotti lo ha clamorosamente smentito facendogli constatare che, su sua disposizione, Vincenzo Gallo, qualificatosi per «giornalista radicale», era stato in realtà sistemato in tribuna-stampa dove (pur non avvenendo titoli, preciserà più tardi la Stampa parlamentare) avrebbe potuto svolgere liberamente il suo lavoro, dal momento che tra il pubblico — per regolamento — non è possibile prendere appunti.

Gli ironici commenti di tutti i deputati per il ridicolo di questo cacciato Tessari sono stati il pretesto per una nuova e più indecorosa scena. Nella confusione provocata dalle urla del capogruppo radicale Adelaide Aglietta e dall'accorrere dei comitati per evitare scontri, tre deputati, Cicciomessere ha spiccato un salto sul banco del governo nell'evidente tentativo di guadagnare, per questa insolita via, il prospiciente e più alto seggio del presidente Jotti.

Caso ha voluto che in quel lato del banco del governo sedesse in quel momento un sottosegretario agli Esteri, il liberale Raffaele Costa. Ha avuto la prontezza di spirito di respingere indietro l'assaltatore che è caduto di peso nell'emblema. Sono stati momenti molto drammatici, ma soprattutto molto gravi. Lo sottolineerà più tardi, dopo una lunga sospensione della seduta, lo stesso presidente della Camera nell'aperta speranza che il suo collega Cicciomessere ritenga non esserle di certo rafforzato, e ognuno di noi ha il diritto di sentirsi profondamente offeso, aggiunge tra gli applausi solidali dell'intera assemblea.

Poi l'annuncio che l'allontanamento dell'aggressore costituiva solo il primo atto della ferma reazione della Camera all'accaduto: «Ho dato incarico all'ufficio dei questori di svolgere un'indagine sull'accaduto e di riferire nella seduta di mercoledì all'ufficio di presidenza già convocato (per decidere le misure da adottare a carico del deputato socialdemocratico Madaudo che l'altra sera aveva preso a pugni e calci il ministro e suo collega di partito Di Giesi, ndr) perché si possano prendere i necessari, ulteriori provvedimenti. Il regolamento prevede sino a quindici giorni di sospensione dai lavori parlamentari».

Adelaide Aglietta, capogruppo del PR, ha voluto «precisare» che il suo collega Cicciomessere ritenga non esserle di certo rafforzato, e ognuno di noi ha il diritto di sentirsi profondamente offeso, aggiunge tra gli applausi solidali dell'intera assemblea. «Così nessuno potrà impedire il suo lavoro, anche se molti saranno gli scontenti». Puntualmente, anche Marco Pannella è intervenuto: «Non è tollerabile che l'aula diventi luogo abituale di risse e violenze da osteria e da teppisti. Una censura al suo, il contrario: un invito esplicito a reagire più duramente, anche con denunce penali, contro il presidente della Camera che, tollerando e alimentando ogni genere di «violenza» contro i deputati radicali, si renderebbe responsabile di «alto tradimento» delle istituzioni repubblicane».

Secondo quanto risulta a me, oggi, anche se non voglio generalizzare, una parte dei lavoratori, con l'uso e l'abuso della Cassa integrazione, riesce a guadagnare il triplo di un lavoratore che onestamente chiede di non essere incluso nella lista della Cassa integrazione perché è costretto a cercare di lavoro si mantiene lavorando in fabbrica. Non a caso alla SGS-Ates, stabilimento dove io lavoro, molti lavoratori, con il benplacito di un sindacato — che non è naturalmente CGIL — riescono a farsi inserire nella lista della Cassa integrazione in cambio della disdetta del sindacato a cui sono iscritti e della delega a quel sindacato che, con mezzi clientelari, fa includere, appunto, questi lavoratori nelle liste della Cassa integrazione.

Questo tipo di lavoratori, cosa ne capiscono di questi timori che ostacolano gli italiani lavoratori onesti? Per finire, con l'amor in bocca (ma almeno mi sono sfogato), consentimi di scrivere questa frase vecchia, ma sempre attuale: «Abbiamo fatto l'Italia, adesso facciamo gli italiani!».

GRAZIELLA SANFILIPPO (Catania)

Il terribile isolamento del silenzio

Egregio direttore, la madre di un handicappato sensoriale di 26 anni, divenuto sordo all'età di 7 mesi (atrofia del nervo acustico; danno irreversibile) a causa di una cura a base di streptomicina.

Il ragazzo bello, intelligente, sensibile soffre terribilmente per la sua menomazione: non riesce ad accettarla, è controso, introverso, irrequieto, appunto perché si sente emarginato e talora persino deriso. Ingenuo ed inesperto per quanto riguarda la vita pratica, la sua timidezza gli impedisce di instaurare rapporti positivi con il sesso femminile (tra cui le sue sorelle, ragazze giovanissime, perché essendo immaturo ha soggezione di quelle più adulte). Lavora come tecnico in una ditta e sul lavoro, nonostante le difficoltà di comprensione, è accettato da alcuni colleghi e superiori. Ma tutto finisce qui. Non può avere, non un'amicizia con costanti e tanta, tanta amarezza.

«Nessuno si rende conto di quanto sia grave l'handicap del sordo. Difficile per comunicare con gli altri e per raggiungere un grado di istruzione elevato quando il quoziente di intelligenza è più che buono. Il definitivo il sordo è anche handicappato socialmente in quanto questa sua limitazione lo esclude dalle conversazioni, condannandolo alla segregazione; ed è handicappato psicologicamente, in quanto incontra difficoltà nel percepire la realtà, nell'arricchire il patrimonio cognitivo, nell'organizzarlo, nel classificarlo. Di conseguenza: norme e schemi di comportamento che per gli udenti sono assimilabili con facilità, per il sordo sono di difficile accesso e causa dello sbarbaramento del canale di comunicazione».

In Italia si parla molto del problema degli handicappati e la recente legge 517 li ha ammessi nelle scuole pubbliche: ma fino ad oggi le strutture sono pressoché inesistenti e quel che più conta è che dopo la scuola (elementare e professionale) l'handicappato resta più isolato di prima.

G. V. (Genova)

A forza di «storizzare» si corre il rischio di giustificare tutto

Caro direttore, il scritto per esprimere tutto il malessere di un milione di fronte a una certa retorica nel modo con cui il nostro giornale (ed il partito) affronta certe questioni di politica internazionale che hanno un'importanza niente affatto marginale nella definizione della nostra linea politica.

«Si deve sapere che così si svilisce la democrazia»

Caro direttore, mi rammarico per il fatto che nel confronto di un aumento delle indennità degli amministratori locali non è stata presa nessuna decisione.

«Spostare funzioni e momenti decisionali sui poteri locali significa portare avanti una «grande riforma». Questa sì è veramente «grande riforma».

In Cassa integrazione offrendo in compenso di cambiare sindacato?

Cara Unità, da alcuni mesi in Italia la parola moralità è sulla bocca di politici, sindacalisti, osservatori sociali, ecc. Ma non basta denunciare le malefatte di quelli che hanno portato in deficit l'economia italiana: non credo che il marcio esista solo in chi ha il potere nelle mani.

LETTERE all'UNITÀ

Se opera il mito dell'Unione Sovietica patria del socialismo. Sono un lettore attento delle «Lettere all'Unità» e la prima cosa che faccio quando trovo pubblicate le lettere «filosovietiche» è di cercare di rendermi conto da parte di chi siano state scritte. Perfino ciò che si tratta di lettere rispondenti, per esempio, da una piccola città meridionale come la mia o se invece, come spesso capita, dai grossi centri operai del Nord. Mi viene fatto così di pensare che in realtà oggi, nel nostro partito, il cosiddetto «filosovietismo» costi largamente difeso sia sostanzialmente espressione di una «identità di classe», e questo mi fa riflettere e stempera i bollori del mio cosiddetto «antisovietismo».

«I problemi, dunque, ci sono, e ci sono realmente, all'interno del partito e l'unico modo di affrontarli con spirito unitario consiste nell'approfondire il dibattito, in modo franco e aperto (come si è cominciato a fare nel comitato centrale dell'inizio di ottobre, introdotto dalla relazione del compagno Ledda).

«Ma no, camminano»

Egregio direttore, chiedo ospitalità perché mi venga pubblicata la seguente «lettera aperta» al presidente della Cassa integrazione.

«Prezzi fermi?»

«Sulle «tapparelle» e il «transatlantico»

Cara Unità, sono un operaio dell'Alfa Romeo di Arese e vorrei parlare dei «gruppi di produzione».

«A forza di «storizzare» si corre il rischio di giustificare tutto»

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 9 dicembre.

Il ministro Di Giesi preso a pugni Un pezzetto della «questione morale»

una passione politica portata agli estremi, in momenti di eccezionale tensione, quando ognuno gettava nello scontro le proprie più profonde convinzioni.

«Vieni fuori, con questo invito tassativo, come nelle bettole della camorra, un ministro è stato costretto a uscire dall'aula della Camera da un deputato del suo stesso partito. Costui è Dino Madaudo, eletto a Messina.

Dirigeva il settore «cinema e tv» del Gruppo Rizzoli? Licenziato Mimmo Scarano, autore dell'inchiesta su Gelli e la P2

ROMA — Il Gruppo Rizzoli ha risolto il rapporto di lavoro con il signor Mimmo Scarano, autore dell'inchiesta «cinema e tv» nell'ambito del programma di ristrutturazione del settore televisivo.

All'età di 82 anni È morto a Roma Raoul Verdini

ROMA — È morto ieri a Roma, all'età di 82 anni, il signor Raoul Verdini. Originale disegnatore, noto a un pubblico molto vasto per la sua opera satirica.

Comizi PCI

di Gianni Rodari. Aveva lavorato a un disegno animato su Pinocchio che non aveva potuto finire per mancanza di soldi e i cui diritti vennero venduti alla casa americana di Disney.

Dario Nicocchi